

Sempre in prima linea per una scuola migliore Ricordando Ines

di Luisa Tosi

Ho conosciuto Ines per motivi di lavoro, negli anni '60 e tra noi è nata subito un'amicizia che è continuata anche quando lei si è trasferita a Grizzo.

Nel nostro rapporto "speciale" in cui, intrecciando lavoro e confidenze avevamo modo di trascorrere insieme giornate intere perse in accese discussioni, in confronti a volte accaniti, in polemiche senza fine su concezioni pedagogiche, modalità didattiche e sottofondi politici, lei riusciva sempre a "sgonfiare" le nostre divergenze con un sorriso dolce e un lampo nello sguardo azzurro e complice, dove erano soprattutto quei suoi occhi chiari a riflettere la sua saggezza.

Si rideva anche, quando lei aveva l'abitudine di fissare i tempi e gli avvenimenti più significativi della sua vita rapportandoli, non alla nascita di Cristo, ma a quella dei suoi gemelli "prima dei zemei...dopo dei zemei.." diceva.

Nei miei ricordi ci sta il nostro primo incontro, quando, nei rispettivi gruppi MCE, Treviso e Venezia, avevamo già iniziato la sperimentazione matematica, in collegamento con Lidia Tornatore.

Fu quando un Ispettore di Treviso ci invitò tutte e due a presentare la "novità" agli insegnanti della città. Nell'aula magna dell'Istituto Magistrale, affollatissima, Ines parlò dei fondamenti pedagogici della "nuova matematica" ed io, dell'esperienza in atto nella mia classe, collegata alle tecniche Freinet, allora molto usate dal Movimento. Era la mia prima uscita pubblica e l'emozione unita alla paura credo fossero palpabili. Per fortuna c'era Ines che mi rassicurava. Ricordo che, dopo la sua semplice, rigorosa e applauditissima esposizione, capii che potevo farcela anch'io. Andò tutto bene e le sono stata sempre grata per l'incoraggiamento di quella volta.

Da allora abbiamo continuato ad incontrarci regolarmente sia nel gruppo trevigiano sia a casa sua a Caselle soprattutto per coordinare gli interventi che ci venivano richiesti da più parti: dalla Olivetti per "La scoperta della logica 1 e 2"; dalla editrice Milano per un libro di testo "diverso" dai soliti e: nacque "Quale realtà?" con relativa guida didattica "Idee per lavorare"; dal MCE per lo schedario autocorrettivo di matematica e per l'uso e l'applicazione dei regoli Gattegno e dei materiali per il calcolo multibase, insieme a Dino.

Poi venne l'epoca della contestazione ai libri di testo e delle battaglie per il riconoscimento della validità della biblioteca di classe, insieme a Mario Lodi, che avviò allora la fortunata collana, nella Biblioteca di Lavoro, di letture "alternative" per bambini e ragazzi che presentavano una realtà piuttosto difforme da quanto si poteva leggere allora, che ignorava del tutto l'evolversi della società senza rilevarne le contraddizioni.

Eravamo agli inizi degli anni '70 quando, Ines ed io, preparammo una serie di libretti coniugando la matematica (aritmetica, geometria, logica) con l'attività ludica, normale nella classe: "Gioca con Luca", "Inventa con Lorena", "Il gatto e il topo. Lei ne scrisse tanti altri ancora, molto importanti, con l'ebello, sul lavoro, la guerra, la resistenza.

Anche la Nuova Italia ci propose un intervento sul "Libro di testo nella didattica moderna".

Ci ritrovammo ancora, successivamente, sempre in occasione di altre battaglie che la scuola di quel tempo si trovava a combattere e alle quali Ines non si sottraeva mai: l'inserimento dei bambini disabili nella scuola normale con l'abolizione delle scuole speciali e delle classi differenziali, per esempio; il voto unico come protesta a pretesto per attirare l'attenzione sulla soggettività e inutilità del voto numerico e come valutazione che non teneva nella debita considerazione il bambino, le sue possibilità e i suoi limiti cognitivi e non, le sue capacità operative e relazionali, con la conseguente necessità di procedere ad una programmazione educativa e didattica attenta a tutto ciò.

Fu il periodo dei corsi di aggiornamento per gli insegnanti, promossi dalle Direzioni didattiche, nei quali corsi noi del MCE ci impegnammo a fondo. Ines era spesso occupata in questa attività per la sua capacità di facilitare l'apprendimento degli insegnanti, senza spaventarli con un vocabolario troppo specialistico, ma riuscendo a tradurre,esemplificare, dimostrare il validità di una didattica più innovativa priva delle carenze e delle fragilità di quella tradizionale.

Ricordo Ines sempre in prima linea quando si trattava di combattere per una scuola migliore in cui credevamo fortemente, disposti a farci contestare da colleghi, superiori, genitori, preti, società tutta, come successe in occasione dell'uscita del sussidiario "Quale realtà?".

Battaglie contro l'insegnamento della religione cattolica da parte dell'insegnante di classe; contro i libri di testo, contro il voto, contro l'emarginazione delle frange più deboli della popolazione scolastica: i disabili, gli handicappati (non c'erano ancora gli immigrati allora),gli ultimi insomma; contro la trasmissione acritica di una cultura priva dell'apporto critico e personale del soggetto che apprende per mezzo della ricerca e della problematizzazione.

Non lo so, Ines, cosa sia rimasto di tutto ciò per il quale abbiamo combattuto, pagando di persona a volte; non so se quello che abbiamo tentato di costruire abbia avuto un senso, un esito, un seguito; non so se gli errori che sicuramente abbiamo compiuto, sia pure in buona fede, abbiano insegnato qualcosa a qualcuno, a noi certamente sì; non so se i nostri sacrifici (i tuoi per prima) nella famiglia, nel tempo libere, nelle passioni, ne abbiano valso la pena.

Avrei voluto chiederti questo negli ultimi tempi quando solo il telefono ci consentiva lunghe chiacchierate,riservandoci però di parlarne a voce, al più presto,insieme. Non c'è stato il tempo.